Indice

1	Introduzione agli elementi di un linguaggio di programmazione			7			
	1.1 Linguaggi staticamente tipati		aggi staticamente tipati	7			
	1.2	Lingu	aggi dinamicamente tipati	8			
		1.2.1	Esempi di errori	8			
2	Stringhe						
	2.1	Esemp	pio di stringhe	9			
		2.1.1	Stringa vuota	9			
		2.1.2	Stringa non vuota	10			
		2.1.3	Concatenazione di stringhe	10			
		2.1.4	Insiemi di stringhe	11			
	2.2	Lingu	aggio formale	11			
		2.2.1	Composizione di operatori tra linguaggi	11			
		2.2.2	Intuizione	11			
		2.2.3	Monoide	12			
		2.2.4	Passo induttivo	12			
		2.2.5	$Operatori + e * \dots \dots$	12			
3	Espressioni regolari						
	3.1	S.1 Semantica		16			
	3.2 Sintassi concreta delle espressioni regolari		si concreta delle espressioni regolari	16			
		3.2.1	Precedenza ed associatività	16			
		3.2.2	Operatori derivati	16			

		3.2.3	Caratteri speciali in JAVA	17		
	3.3	Analis	i lessicale	18		
		3.3.1	Token	19		
	3.4	Lingua	aggi regolari	19		
		3.4.1	Limitazioni	19		
		3.4.2	Esempi di linguaggi non regolari	20		
4	Analisi sintattica 2					
	4.1	Parser		21		
		4.1.1	Parsers per i linguaggi di programmazione	21		
5	Context free (CF) grammars 23					
	5.1	Termin	nologia delle grammatiche CF	24		
		5.1.1	Terminologia per la grammatica G	24		
	5.2	Gramı	natiche come definizione induttiva di linguaggi	25		
		5.2.1	Primo esempio	25		
		5.2.2	Secondo esempio	25		
	5.3	Deriva	zioni	25		
		5.3.1	Linguaggi generati da una grammatica	26		
		5.3.2	Derivazione ad un passo	26		
		5.3.3	Definizioni di derivazione	26		
6	Alb	Alberi di derivazione 2				
	6.1	Albero	di derivazione (parse tree)	29		
		6.1.1	Esempi di alberi di derivazione (ANTLR)	29		
		6.1.2	Definizione di albero di derivazione in $G=(T,N,P)$	30		
7	Grammatiche ambigue 3					
	7.1	Soluzio	oni per l'ambiguità	33		
		7.1.1	Notazione prefissa	33		
		7.1.2	Notazione postfissa	33		
		7.1.3	Notazione funzionale	34		

		7.1.4	Notazione infissa	34	
		7.1.5	Operatori con la stessa precedenza	34	
		7.1.6	Tecniche per risolvere l'ambiguità	35	
	7.2	Sintass	si ambigua per statements	38	
8	Cost	truzior	ne di un parser da una grammatica	4 1	
	8.1	Come	costruire un parser da una grammatica	42	
	8.2	Gramn	natiche EBNF		
		8.2.1	Da una grammatica ad un parser top-down	45	
9	Para	adigmi	di programmazione	49	
	9.1	Paradi	gma completamente funzionale	50	
10	OCa	ıml		5 1	
	10.1	Funzio	ni ed applicazioni	52	
	10.2	Regole	e di precedenza ed associatività	52	
	10.3	Una se	essione REPL (Read Eval Print Loop)	54	
	10.4	Sintass	si	54	
		10.4.1	Terminologia	54	
		10.4.2	Funzioni di alto ordine	55	
	10.5	Tuple		55	
		10.5.1	Precedenza ed associatività	56	
	10.6	Funzio	ni curry	57	
		10.6.1	Applicazione parziale	57	
	10.7	Valori	booleani	58	
		10.7.1	Regole sintattiche standard	58	
		10.7.2	Semantica statica	58	
		10.7.3	Espressioni condizionali	59	
		10.7.4	Variabili globali	59	
		10.7.5	Dichiarazione di variabili locali	60	
		10.7.6	Scopo delle dichiarazioni statiche	61	

10.8 Liste	62
10.8.1 Regole sintattiche	62
10.8.2 Tipi di costruttori per le liste	63
10.8.3 Concatenazione	63
10.8.4 Esempi	64
10.9 Pattern matching	65
10.9.1 Esempi di pattern matching	65
10.9.2 Matching di patterns multipli	66
10.9.3 Decomposizione unica	67
10.9.4 Costruttori per i tipi primitivi	67
10.9.5 Notazione abbreviata	68
10.9.6 Esempi di pattern matching funzionanti	68
10.10Ricorsione ed efficienza	68
10.10.1 Modulo List	69
10.11Accumulatori	69
10.12Ricorsione in coda	70
10.12.1 Ricorsione in coda con accumulatori	70
10.13Funzioni polimorfiche	71
10.14Stringhe	71
10.15Funzioni generiche in List	71
10.15.1 map	71
10.15.2 fold_left	72
10.16Eccezioni	73
10.16.1 Benefici	73
10.16.2 Costruttori e sintassi	73
10.17Tipi varianti	74
10.18Numeri a virgola mobile	77
11 D	
11 Programmazione orientata agli oggetti	7 9
11.1 Oggetti	79

11.1.1 Stato interno	80
11.2 Classi	80
11.2.1 Parola chiave: this	81
11.2.2 Information Hiding	82
11.2.3 Eccezioni	82
11.2.4 Asserzioni	82
11.2.5 Oggetti come valori	83
11.2.6 Tipi e sottotipi	84
11.2.7 Design by contract	84
11.3 Costruttori	85
11.4 Creazione ed inizializzazione degli oggetti	86
11.4.1 Costruttori	87
11.5 Variabili di classe	88
11.5.1 Inizializzazione	90
11.6 Metodi di classe	90
11.7 Classe Object	91
11.7.1 Subtyping	91
11.8 Stringhe	92
11.9 Shallow e deep copy	94
11.10Variabili final	94
11.10.1 Oggetti immutabili	94
11.11Interfacce	95
11.12Array in Java	97
11.13Main methods in Java	98
11.14Standard output in Java	98
11.15Modularità su larga scala	98
11.16Packages	98
11.16.1 Pacchetti e sottopacchetti	99
11.17Oggetti e tipi primitivi	100
11.18Boxing, unboxing ed efficienza	101

11.19Stringhe	01
11.20Regular expressions in Java	l02
11.20.1 Pattern	l02
11.20.2 Matcher	L03
11.20.3 Operazioni di match	L03
11.21Operazioni di query	103
11.22MatchResult	L04
11.23Capturing groups	l05
11.24Supporto di Java per le RegEx	105

Introduzione agli elementi di un linguaggio di programmazione

I motivi della creazione ed utilizzo di un linguaggio di programmazione di alto livello sono: di fornire una descrizione precisa, ovvero una specifica formale; offrire un interpretazione tramite interprete da compilare.

Le caratteristiche principali che categorizzano i linguaggi di programmazione sono la sintassi e la semantica, la quale può essere statica o dinamica.

1.1 Linguaggi staticamente tipati

Nei linguaggi tipizzati staticamente il *tipo* di variabile viene stabilito nel codice sorgente, per cui si rende necessario che:

- gli operatori e le assegnazioni devono essere usati coerentemente con il *tipo* dichiarato;
- le variabili siano usate consistentemente rispetto la loro dichiarazione.

I vantaggi della staticità risiedono nella preventiva rilevazione degli errori e nell'efficienza di calcolo risultante dalla coerenza tra codice e compilatore.

1.2 Linguaggi dinamicamente tipati

Nei linguaggi di programmazione dinamicamente tipati le variabili sono assegnate ai tipi durente l'esecuzione del programma, ne consegue che:

- la semantica statica non è definita;
- un utilizzo incosistenze di variabili, operazioni o assegnazioni generano errori dinamici basati sui tipi.

I linguaggi dinamici per questi motivi risultano essere più semplici ed espressivi.

1.2.1 Esempi di errori

Listing 1.1: Errore di sintassi

```
|| x = ;
```

Un errore sintattico generico a molti linguaggi è un espressione formattata erroneamente.

Listing 1.2: Errore statico

```
int x=0;
if(y<0) x=3; else x="three"</pre>
```

In un linguaggio statico come *Java* l'esempio precedente darebbe un errore in quanto una stringa non può essere convertita in un tipo intero.

Listing 1.3: Errore Dinamico

```
| x = null;
| if(y<0) y=1; else y=x.value;</pre>
```

L'esempio, per y > 0, darebbe un errore dinamico sia in Java, che in un linguaggio dinamico come Javascript.

Stringhe

Teorema 1 Un alfabeto A è un insieme finito non vuoto di simboli.

Teorema 2 Sia una stringa in un alfabeto A la successione di simboli in u:

$$u:[1\ldots n]\to A$$

Sia:

• [1...n] = m, l'intervallo dei numeri naturali tale che:

$$1 \le m \ge n$$
;

- u sia una funzione totale;
- n sia la lunghezza di u: length(u) = n.

Teorema 3 Un programma è una stringa in un alfabeto A.

2.1 Esempio di stringhe

2.1.1 Stringa vuota

$$u:[1\dots 0]\to A$$

Esiste un unica funzione $u:0\to A$

Le notazioni standard di una stringa vuoto sono: ε, λ

2.1.2 Stringa non vuota

Si consideri $A = \{'a', \ldots, 'z'\} \cup \{'A', \ldots, 'Z'\}$, l'alfabeto inglese di lettere minuscole e maiuscole. La funzione $u: [1 \ldots 4] \to A$ rappresenta la stringa "Word" con:

- u(1) = 'W'
- u(1) = 'o'
- u(1) = r'
- u(1) = 'd'

2.1.3 Concatenazione di stringhe

Teorema 4

$$length(u \cdot v) = length(u) + length(v)$$

 $Per\ ogni\ i \in [1 \dots length(u) + length(v)]$

$$(u \cdot v)(i) = if \ i \leq < length(u) then \ u(i) else \ v(i - length(u))$$

Monoide

La concatenazione è associativa, ma non commutativa.

La stringa vuota è l'identità dell'elemento.

Induzione

La definizione di u^n per induzione su $n \in \mathbb{N}$:

Base: $u^0 = \lambda$

Passo induttivo: $u^{n+1} = u \cdot u^n$ Per cui u^n si concatena con se stesso n volte.

2.1.4 Insiemi di stringhe

Teorema 5 Sia A un alfabeto:

- $A^n = l$ 'insieme di tutte le stringhe in A con lunghezza n;
- $A^+ = l$ 'insieme di tutte le stringhe in A con lunghezza maggiore di 0;
- $A^* = l$ 'insieme di tutte le stringhe in A;
- $\bullet \ A^+ = \bigcup_{n>0} A^n;$
- $A^* = \bigcup_{n \ge 0} A^n = A^0 \cup A^+$

2.2 Linguaggio formale

Teorema 6 (Nozione sintattica di linguaggio) Un linguaggio L in un alfabeto A è un sottoinsieme di A^*

Esempio: L'insieme $L_{\rm id}$ di tutti gli identificatori di variabile:

$$A = \{'a', \dots, 'z'\} \cup \{'A', \dots, 'Z'\} \cup \{'0', \dots, '9'\}$$
$$L_{id} = \{'a', 'b', \dots, 'a0', 'a1', \dots\}$$

2.2.1 Composizione di operatori tra linguaggi

Le operazioni possono essere di concatenazione o di unione:

- Concatenazione: $L_1 \cdot L_2 = \{u \cdot w | u \in L_1, w \in L_2\};$
- Unione: $L_1 \cup L_2$.

2.2.2 Intuizione

Unione

 $L=L_1\cup L_2$: qualsiasi stringa L è una stringa di L_1 o di L_2 .

Esempio:

$$L' = \{'a', \dots, 'z'\} \cup \{'A', \dots, 'Z'\}$$

Concatenazione

 $L = L_1 \cdot L_2$: qualsiasi stringa L è una stringa di L_1 , seguita da una stringa di L_2 .

Esempio:

$$\{'a', 'ab'\} \cdot \{\lambda, '1'\} = \{'a', 'ab', 'a1', 'ab1'\}$$

$$L_{id} = L' \cdot A^* \text{ con } A = \{'a', \dots, 'z'\} \cup \{'A', \dots, 'Z'\} \cup \{'0', \dots, '9'\}$$

2.2.3 Monoide

La concatenazione è associativa, ma non commutativa.

 $A^0(=\{\lambda\})$ è l'identità dell'elemento; quindi A^0 non è l'elemento neutro, l'elemento neuro è $0=\{\}.$

2.2.4 Passo induttivo

 L^n è definito per induzione su $n \in \mathbb{N}$: Base: $L^0 = A^0 (= \{\lambda\},$

Passo induttivo: $L^{n+1} = L \cdot L^n$.

2.2.5 Operatori + e *

- Addizione: $L^+ = \bigcup_{n>0} L^n$;
- \bullet Moltiplicazione: \star viene chiamata Kleen star, stella di Kleen.

$$L^{\star} = \bigcup_{n \ge 0} L^n$$

Sono equivalenti $L^* = L^0 \cup L^+, L \cdot L^*.$

Intuizione

- Qualsiasi stringa di L^+ è ottenuta concatenando una o più stringhe di L;
- Qualsiasi stringa di L^* è ottenuta concatenando 0 o più stringhe di L: Concatenando zero stringhe si ottiene la stringa vuota.

Espressioni regolari

Le espressioni regolari sono un formalismo comunamente utilizzato per definire linguaggi semplici.

Teorema 7 La definizione induttiva di un espressione regolare su un alfabeto A:

Base:

- 0 è un espressione regolare di A;
- λ è un espressione regolare di A;
- per ogni $\sigma \in A$, σ è un espressione regolare in A.

Passo induttivo:

- se e₁ ed e₂ sono espressioni regolare di A,
 allora e₁|e₂ è un espressione regolare di A;
- se e_1 ed e_2 sono espressioni regolare di A,
 allora e_1e_2 è un espressione regolare di A;
- se e è un espressione regolare di A,
 allora e* è un espressione regolarare di A.

Esercizio Scrivere un REGEX che esprima i nomi di variabili permessi.

$$L_{id} = (\{'a', \dots, 'z'\} \cup \{'A', \dots, 'Z'\}) \cdot \{'a', \dots, 'z'\} \cup \{'A', \dots, 'Z'\} \cup \{'0', \dots, '9'\} *$$

$$e_{id} = (a|\dots|z|A|\dots|Z)(a|\dots|z|A|\dots|Z|0|\dots|9) *$$

3.1 Semantica

La semantica di un espressione regolare in A è un liguaggio su A:

- $\emptyset \leadsto \text{insieme vuoto};$
- $\epsilon \leadsto \{\epsilon\};$
- $\sigma \leadsto \{ "\sigma" \}, \forall \sigma \in A;$
- $e_1 \mid e_2 \rightsquigarrow$ unione delle semantiche di e_1 ed e_2 ;
- $e_1e_2 \leadsto$ concatenzatione delle semantiche di e_1 ed e_2 .

3.2 Sintassi concreta delle espressioni regolari

3.2.1 Precedenza ed associatività

- la stella di Kleene ha priorità sulla concatenzazione e l'unione;
- la concatenazione ha precedemza sull'unione;
- la concatenazione e l'unione sono associative a sinistra.

3.2.2 Operatori derivati

- e+=ee+: (una o più volte e);
- ϵ : è rappresentata dalla stringa vuota: $a|\epsilon$ diventa a|;
- e? = |e: (e è opzionale, ovvero uno o nessuno);

- [a0B]: uno qualsiasi dei caratteri nella quadre (a|0|B);
- [b-d]: uno qualsiasi dei caratteri nel range tra le quadre (b|c|d);
- [a0B]|[b-d]: può essere scritto come [a0Bb-d];
- [\wedge ...]: qualsiasi carattere ad eccezioni di ... (esempio: [${}^a0Bb-d$] qualsiasi carattere ad eccezione di a,0,B,b,c,d).

3.2.3 Caratteri speciali in JAVA

- . rappresenta ogni carattere;
- \ è il carattere di *escape*, per dare un significato speciale ai caratteri regolari, oppure un significato ordinario per caratteri speciali.

Caratteri speciali cui dare un significato ordinario

 ${\bf Esempi:}$

$$[,*,+,?,..,(,),[,],-,\wedge$$

Semantiche:

- \backslash . \leadsto {"."},
- $\backslash \backslash \leadsto \{" \backslash "\},$
- $\bullet \ . \leadsto \{s \mid s \text{ ha lunghezza 1, l'insieme di tutti i caratteri}\},$
- $\bullet \ \backslash \leadsto$ non è sintatticamente corretto.
- $n \rightsquigarrow \{"n"\},$

Caratteri cui dare un significato speciale

- $\t: tab;$
- $\slash s$: qualsiasi spazio vuoto;
- \S : qualsiasi spazio non vuoto;
- \d: qualsiasi carattere numerico ([0-9]);
- $\backslash D$: qualsiasi carattere non numerico ([$\land 0-9$]);
- \W: qualsiasi carattere che non sia una parola ([$\land \setminus w$]).

Teorema 8 Un linguaggio si dice regolare se può essere definito da un' espressione regolare.

3.3 Analisi lessicale

Teorema 9 Un lexeme è una sottostringa considerata come un'unità sintattica.

Teorema 10 L'analisi lessicale affronta il problema della decomposizione di una stringa in un lexeme.

Teorema 11 Un lexer o scanner \grave{e} un programma che esegue l'analisi lessicale e genera lexemes.

Esempio in C: La stringa "x2 = 042; è decomposta nei *lexemes* seguenti:

- "x2";
- " = ";
- "042";
- ";".

3.3.1 Token

Un token è una nozione di lexeme pià astratta; ad un token corrisponde sempre un lexeme.

In alcuni casi un token può mantenere informazioni sulla sematica, come i valori dei numeri.

Un tokenizer è un programma che esegue l'analisi lessicale e genera token.

Esempio in C: La stringa "x2 = 042;" è decomposta nei token seguenti:

- IDENTIFIER: con il nome "x2";
- ASSIGN OP;
- INT_NUMBER: con il valore di 34;
- STATEMENT TERMINATOR.

3.4 Linguaggi regolari

Teorema 12 Un linguaggio regolare è un linguaggui definibile con un espressione regolare.

I linguaggi regolari possono essere definiti in altre maniere equivalenti:

- con una grammatica regolare a destra o sinistra, anche chiamata lineare;
- con una serie di automata non deterministica o deterministica finita (NFA o DFA).

3.4.1 Limitazioni

I linguaggi regolari sono linguaggi semplici. Esempio:

- il linguaggio degli identificatori;
- il linguaggio dei numeri.

Le espressioni regolari possono definire le unità che costituiscono la sintassi di un linguaggio di programmazione, ma non possono definire la sintassi dell'intero linguaggio.

3.4.2 Esempi di linguaggi non regolari

Il linguaggio di espressioni con numeri naturali, addizione binaria e moltiplicazione e parentesi **non possono** essere definiti da un espressione regolare: il problema è posto dalle parentesi, per cui se venissero rimosse, allora il linguaggio sarebbe regolare.

Un altro esempio di linguaggio semplice non regolare:

$$\{"a"^n"b"^n \mid n \in \mathbb{N}\} = \{"", "ab", "aabb", "aaabbb", ...\}.$$

Analisi sintattica

Teorema 13 L'analisi sintattica è definita sull'analisi lessicale, risolve:

- il riconoscimento di una sequenza di lexems/tokens come validi se rispettano alcune regole sintattiche;
- la costruzione, in caso di successo, di una rappresentazione astratta della sequenza riconosciuta per esequire delle operazioni su di essa.

4.1 Parser

Teorema 14 Un parser è un programma che esegue l'analisi sintattica.

4.1.1 Parsers per i linguaggi di programmazione

I parser per i linguaggi di programmazione, riconoscono i token generati da un tokenizer, mentre le regole sintattiche sono definite formalmente da una grammatica.

I parser generano:

- un albero **parse/deviation**, una rappresentazione meno astratta della sequenza analizzata;
- un albero sintattico astratto (abstract syntax tree, AST), una rappresentazione pi astratta della sequenza analizzata.

Inoltre i parser possono essere scritti a mano, oppure generati automaticamente da una grammatica con specifici software come ANTLR o BISON.

Primo esempio con sintassi C/Java/C++ Token analizzati:

- IDENTIFIER: con il nome "x2";
- ASSIGN OP;
- INT NUMBER: con il valore di 34;
- \bullet STATEMENT_ TERMINATOR.

Il parser ritornerà errore dato che la sequenza non è riconosciuta oppure uno o più messaggi di errore sono presenti.

Secondo esempio con sintassi C/Java/C++ Token analizzati:

- IDENTIFIER: con il nome "x2";
- \bullet ASSIGN OP;
- INT NUMBER: con il valore di 34;
- ADD OP;
- *INT NUMBER*: con il valore di 10;
- STATEMENT_ TERMINATOR.

Il parser riconosce la sequenza e genera un AST.

Context free (CF) grammars

Le grammatiche context free, sono il formalismo più diffuso per definire le regole sintattiche di un linguaggio di programmazione. Sono più espressive di un espressione regolare e sono basate sulla concatenazione di unzione di più nomi e su definizioni ricorsive.

Listing 5.1: Una grammatica CF per espressioni semplici

```
| Exp ::= Num | Exp '+' Exp | Exp '*' Exp | '(' Exp ')' | Num ::= '0' | '1'
```

Da notare che: Num è definito nella grammatica solo per completezza, infatti i token Num sono definiti separatamente da un espressione regolare.

Listing 5.2: Esempio rivisitato di una grammatica CF per espressioni semplici

```
| Exp ::= Num | Exp '+' Exp | Exp '*' Exp | '(' Exp ')'
| NUM definito da 0|1
```

Notazione: In Exp è maiuscolo solo il primo carattere: è definito nella grammatica. In NUM tutte le lettere sono maiuscole; è definito separatamente da un espressione regolare.

5.1 Terminologia delle grammatiche CF

Listing 5.3: Esempio

```
| Exp ::= Num | Exp '+' Exp | Exp '*' Exp | '(' Exp ')' | Num ::= '0' | '1'
```

5.1.1 Terminologia per la grammatica G

Per G = (T, N, P):

- $\{'+','*','(',')','0','1'\}$ è l'insieme T dei **simboli terminali**;
- $\{Exp, Num\}$ sono l'insieme N di simboli **non terminali**;
- \bullet l' insieme P di produzioni:

$$\{(Exp, Num), (Exp, Exp, '+'Exp), (Exp, Exp'*'Exp), (Exp, '('Exp')'), (Num, '0'), (Num, '1')\}$$

Da notare che:

- ogni simbolo non terminale corrisponde ad un linguaggio; i linguaggi sono definiti come unioni di concatenazioni;
- i simboli terminali sono *lexems* dei linguaggi definiti dalla grammatica;
- le produzioni hanno forma (B, α) , per $B \in \mathbb{N} \cap \alpha \in (T \cup N)^*$

5.2 Grammatiche come definizione induttiva di linguaggi

5.2.1 Primo esempio

Listing 5.4: Esempio

```
| Exp ::= Num | Exp '+' Exp | Exp '*' Exp | '(' Exp ')' Num ::= '0' | '1'
```

Definizione induttiva di linguaggi

$$Exp = Num \cup (Exp \cdot \{" + "\} \cdot Exp) \cup (Exp \cdot \{" * "\} \cdot Exp) \cup (\{" ("\} \cdot Exp \cdot \{")"\})$$
$$Num = \{"0"\} \cup \{"1"\}$$

Da notare che:

- $\bullet \ Exp = Num \cup \ldots$ è il caso base per Exp: un numero è un espressione;
- Exp è definito su di Num, Num è definito esclusivamente per casi base.

5.2.2 Secondo esempio

Listing 5.5: Esempio

```
Exp ::= Term | Exp '+' Term | Exp '*' Term
Term ::= '(' Exp ')' | Num
Num ::= '0' | '1'
```

Da notare che: Le definizioni di Exp e Term sono ricorsive reciprocamente.

5.3 Derivazioni

Listing 5.6: Esempio

```
Exp ::= Num | Exp '+' Exp | Exp '*' Exp | '(' Exp ')'
Num ::= '0' | '1'
```

5.3.1 Linguaggi generati da una grammatica

- Una grammatica genera un linguaggio per ogni simbolo non terminale;
- la grammatica precedente genera due linguaggi L_{Exp} e L_{Num} ;
- il linguaggio per Num è relativamente semplice: $L_{\text{Num}} = \{"0", "1"\}.$

Da notare che: per definire L_{Num} e per dimostrare che "1 + 0" $\in L_{\text{Exp}}$ e che "1 + *(" $\notin L_{\text{Exp}}$ si rendono necessarie la derivazione a passo singolo e la derivazione a passi multipli.

5.3.2 Derivazione ad un passo

- $Exp \to Exp' *' Exp$ è usata la produzione (Exp, Exp' *' Exp);
- $Exp'*'Exp \rightarrow Num'*'Exp$ è usata la produzione (Exp, Num);
- $Num' *' Exp \rightarrow Num' *' Num$ è usata la produzione (Exp, Num);
- $Num'*'Num \rightarrow '0''*'Num$ è usata la produzione (Num,'0');
- $'0''*'Num \rightarrow '0''*''1'$ è usata la produzione (Num,'1');

Da notare che: Non esiste alcuna derivazione da '0" *" 1' dato che nessuna produzione può essere usata; '0" *" 1' è la stringa 0 * 1 che appartiene a L_{Exp} .

5.3.3 Definizioni di derivazione

Derivazione ad un passo

Teorema 15 La derivazione ad un passo per la grammatica G = (T, N, P):

- possiede una forma $\alpha_1 B \alpha_2 \to \alpha_1 \gamma \alpha_2$;
- $\alpha_1, \alpha_2 \in (T \cup N)^*$;
- $(B, \gamma) \in P$ ovvero (B, γ) in produzione.

Derivazione a più passi

Teorema 16 La chiusura transitiva di \rightarrow :

- il caso base: se $\gamma_1 \to \gamma_2$, allora $\gamma_1 \to^+ \gamma_2$;
- caso induttivo: se $\gamma_1 \to \gamma_2$, e $\gamma_2 \to^+ \gamma_3$, allora $\gamma_1 \to^+ \gamma_3$.

Linguaggio generato

Il linguaggio L_B generato da G = (T, N, P) per i non terminali $B \in N$:

- ullet tutte le stringhe di terminali che possono essere derivati in uno o più passaggi da B;
- formalmente: $L_B = \{u \mid B \to^+ u\}.$

Alberi di derivazione

6.1 Albero di derivazione (parse tree)

Osservazione 1 Le grammatiche CF sono utilizzate per definire linguaggi ed implementare parsers, i parsers dovrebbero generare gli alberi, ma le derivazioni non sono alberi.

Osservazione 2 Un passo di derivazione è determinato da:

- la produzione usata;
- lo specifico simbolo non termitale che rimpiazza.

Quest'ultimo punto non influenza la stringa finale dei terminali ottenuti dalla derivazione.

Intuizione Un albero di derivazione è una generalizzazione di una derivazione a più passaggi in modo che la stringa derivata contenga solo terminali e che i non terminali siano rimpiazzati in parallelo.

6.1.1 Esempi di alberi di derivazione (ANTLR)

Listing 6.1: Grammatica ANTLR

```
grammar SimpleExp;

Exp ::= Num | Exp '+' Exp | Exp '*' Exp | '(' Exp ')'
Num ::= '0' | '1'
```

Albero di derivazione per "1*1+1"

Mostrare che "1*1+1" $\in L_{\text{Exp}}$ usando la nozione di derivazione ad uno o più passi.

$$Exp \rightarrow Exp' +' Exp \rightarrow^{+} Exp \times Exp' +' Num'$$

$$\rightarrow^{+} Num' *' Num' +' 1'$$

$$\rightarrow^{+} '1' '*' '1' '+' '1'$$

Esercizio: Mostrare che " $1 + (\not\in L_{\text{Exp}})$:

$$Exp \rightarrow Exp' *' Exp \rightarrow^+ Num' *' Exp' +' Exp \rightarrow^+$$
'1' '*' Num '+' Num \rightarrow^+ '1' '*' '1' '+' '1'

6.1.2 Definizione di albero di derivazione in G=(T,N,P)

Albero di derivazione per $u \in T^*$ partendo da $B \in N$.

- se un nodo è etichettato da C ed ha n figli I_1, \ldots, I_n , allora $(C, I_1, \ldots, I_n) \in P$ (ovvero, (C, I_1, \ldots, I_n) è una produzione di G;
- la radice è etichettata da B;
- *u* è ottenuto dalla concatenaziona da sinistra a destra dii tutte le etichette terminali (nodi foglia).

Definizione equivalente di un linguaggio generato

Il linguaggio L_B generato da G = (T, N, P) per un non terminale $B \in N$ è composto da tutte le stringhe u di terminali così che esiste un albero di derivazione per u

partendo da B.

Grammatiche ambigue

Teorema 17 Una grammatica G = (T, N, P) è ambigua per $B \in N$ se esitono due differenti alberi di derivazione partendo da B per la stessa stringa.

Per esempio la grammatica 1 + 1 + 1 è ambigua a seconda delle parentesi.

7.1 Soluzioni per l'ambiguità

Per risolvere il problema dell'ambiguità si può cambiare la sintassi:

7.1.1 Notazione prefissa

Listing 7.1: Notazione prefissa

```
| Exp ::= Num | '+' Exp Exp | '*' Exp Exp | Num ::= '0' | '1'
```

In questo caso esiste un unico albero di derivazione per "11+1* e le parentesi non sono più necessarie.

7.1.2 Notazione postfissa

Listing 7.2: Notazione postfissa

```
Num ::= '0' , | '1'
```

In questo caso esiste di nuovo un unico albero di derivazione e le parentesi sono di nuovo non necessarie.

7.1.3 Notazione funzionale

Listing 7.3: Notazione funzionale

```
Exp ::= Num | 'add' '(' Exp ', ' Exp ')' | 'mul' '(' Exp ', ' Exp
')'
Num ::= '0' | '1'
```

In questo esempio esiste un unico albero di derivazione per add(1, mul(1, 1)).

7.1.4 Notazione infissa

Generalmente la notazione infissa è una soluzione più pratica.

- si definiscono le regole di associatività per gli operatori binari:
 - addizione associativa a sinistra: "1+1+1" diventa "(1+1)+1";
 - addizione associativa a destra: "1+1+1" diventa "1+(1+1)";
- si definiscono le regole di precedenza per gli operatori, usando le parentesi per sovrascriverlo:
 - la moltiplicazione ha precedenza rispetto l'addizione: "1 + 1 * 1" significa "1 + (1 * 1)";
 - l'addizione ha precedenza rispetto la moltiplicazione: "1*1+1" significa "1*(1+1)".

7.1.5 Operatori con la stessa precedenza

Gli operatori binari possono avere la stessa precedenza, in questo caso condividono la regola associativa:

- addizione e moltiplicazione hanno la stessa precedenza e sono associative a sinistra: "1 + 1 * 1" diventa "1 + (1 * 1)" e "1 * 1 + 1" diventa "(1 * 1) + 1";
- addizione e moltiplicazione hanno la stessa precedenza e sono associative a destra: "1 + 1 * 1" diventa "1 + (1 * 1)" e "1 * 1 + 1" diventa "1 * (1 + 1)";

Nota che: le regole sull' associatività risolvono ambiguità tra operatori binari con la stessa precedenza, inoltre mischiando operatori con diverse **arità** rende l'eliminazione dell'ambiguità più complessa.

7.1.6 Tecniche per risolvere l'ambiguità

- ullet una grammatica ambigua G è trasformata in una grammatica non ambigua G';
- l' equivalenza significa che per tutti i non terminali di B e G, i linguaggi generati da G, G', B sono uguali;
- \bullet è possibile per la **trasformazione** di codificare l'associatività e le regole di precedenza nella grammatica non ambigua G'.

Esempio 1: + e * con la stessa precedenza

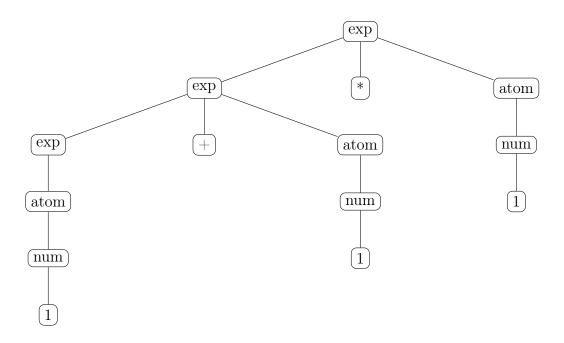
Listing 7.4: Grammatica ambigua

```
Exp ::= Num | Exp '+' Exp | Exp '*' Exp | '(' Exp ')'
Num ::= '0' | '1'
```

Listing 7.5: Associatività a sinistra non ambigua

```
Exp ::= Atom | Exp '+' Atom | Exp '*' Atom
Atom ::= Num | '(' Exp ')'
Num ::= '0' | '1'
```

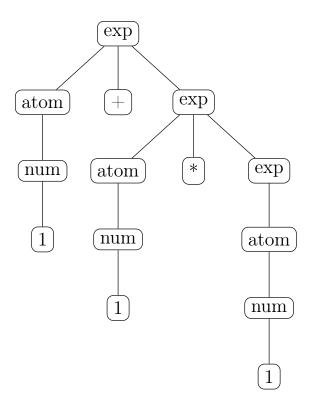
Nota che: Exp'+'Atom|Exp'*'Atom significa che sul lato destro di +(*), le addizione (e moltiplicazioni) sono permesse solo se circondate da parentesi.



Listing 7.6: Associatività a destra non ambigua

```
Exp ::= Atom | Atom '+' Exp | Atom '*' Exp
Atom ::= Num | '(' Exp ')'
Num ::= '0' | '1'
```

Nota che: Atom' + 'Exp|Atom' * 'Exp significa che sul lato sinistro di +(*), le addizione (e moltiplicazioni) sono permesse solo se circondate da parentesi.



Esempio 2: * con la maggiore precedenza

Listing 7.7: Associative a sinistra non ambigue

```
Exp ::= Mul | Exp '+' Mul
Mul ::= Atom | Mul '*' Atom'
Atom ::= Num | '(' Exp ')'
Num ::= '0' | '1'
```

Nota che: Mul'*Atom significa che entrambi i lati delle addizione di * sono permesse solo se circondate da parentesi.

Listing 7.8: Associative a destra non ambigue

```
Exp ::= Mul | Exp '+' Mul
Mul ::= Atom | Atom '*' Mul'
Atom ::= Num | '(' Exp ')'
Num ::= '0' | '1'
```

Nota che: Atom'*'Mul significa che entrambi i lati delle addizione di * sono permesse solo se circondate da parentesi.

Esempi rimanenti

- * con precedenza ed associativtà a sinistra, + associatività a destra;
- * con precedenza ed associativtà a destra, + associatività a sinistra;
- + con precedenza ed associativtà a sinistra, * associatività a destra;
- + con precedenza ed associativtà a destra, + associatività a sinsitra;

7.2 Sintassi ambigua per statements

Listing 7.9: Esempio di ambiguità per gli statements

Figura 7-1: Primo esempio di albero di derivazione per "if(x) x=false;y=true"

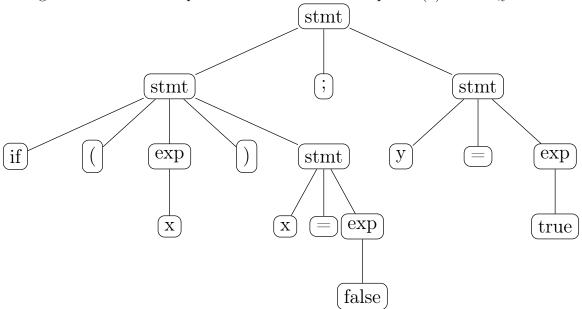
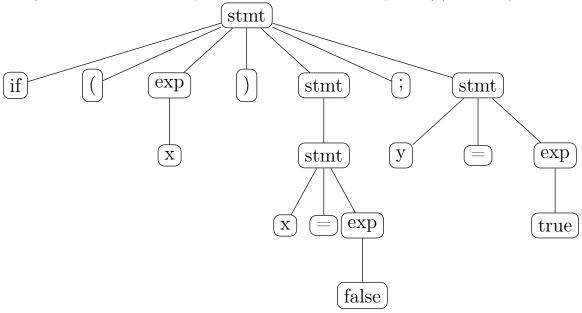


Figura 7-2: Secondo esempio di albero di derivazione per "if(x) x=false;y=true"



Capitolo 8

Costruzione di un parser da una grammatica

Individuiamo due passaggi per costruire un parser da una grammatica:

1. la grammatica non deve essere ambigua;

Listing 8.1: Una grammatica non ambigua

```
Exp ::= Mul | Exp '+' Mul
Mul ::= Atom | Mul '*' Atom
Atom ::= Num | '(' Exp ')'
Num ::= '0' | '1'
```

2. per ogni token di input, il parser dever sceltiere una produzione unica da usare per l'albero *parse* corretto.

Problemi:

- i token sono letti dal parser da sinsitra a destra;
- nella più semplice delle ipotesi, il parser è a conoscenza solo del token successivo (lookahead token);

• un parser con un *lookahead token* non è in grado di scegliere la giusta produzione per la grammatica di cui sopra.

8.1 Come costruire un parser da una grammatica

Listing 8.2: Una grammatica non ambigua

```
Exp ::= Mul | Exp '+' Mul
Mul ::= Atom | Mul '*' Atom
Atom ::= Num | '(' Exp ')'
Num ::= '0' | '1'
```

Quindi un parser con **un** *lookahead token* non può essere costruito per la grammatica di cui sopra.

Controesempio: Se il primo lookahead token è un numero, allora entrambe le produzioni di Exp potrebbero funzionare. A seconda del secondo lookahead token t:

- la produzione (Exp,Mul) è usata se t è '*' oppure la fine dello stream di input;
- la produzione (Exp, Exp' +' Mul) è usata se t =' +'.

Osservazioni: Per costruire un albero parse, la produzione (Exp,Mul) deve essere usata, inoltre quando le produzioni di Exp sono usate consecutivamente, vengono ottenute stringhe della forma seguente: Mul, oppure Mul seguita dalla stringa '+'Mul ripetuta una o più volte.

Listing 8.3: Grammatica rivisitata a seguito delle osservazioni precedenti

```
Exp ::= Mul | AddSeq
AddSeq ::= '+' Mul | '+' Mul AddSeq
Mul ::= Atom | Mul '*' Atom
Atom ::= Num | '(' Exp ')'
Num ::= '0' | '1'
```

Considerazioni sulla trasformazione della grammatica La grammatica è equivalente alla precedente, ma quando si costruisce un albero parse sappiamo che un nodo Exp deve sempre avere un figlio c a sinistra etichettato da Mul dopo che l'albero parse con radice c è stato costruito, quindi la produzione corretta è $(Exp, Mul \ AddSeq)$ se il token lookahead è '+'; altrimenti la produzione è (Exp, Mul): un nodo AddSeq deve sempre avere un figlio a sinistra c_1 etichettato da '+', seguito da un figlio c_2 etichettato da Mul.

Dopo che l'albero con radice c_2 è costruito, la produzione corretta se il token lookahead='+' è: (AddSeq, '+' Mul AddSeq), altrimenti la produzione è (AddSeq, '+' Mul).

Listing 8.4: Soluzione completa

```
Exp ::= Mul | AddSeq
AddSeq ::= '+' Mul | '+' Mul AddSeq
Mul ::= Atom | Atom MulSeq
MulSeq ::= '*' Atom | '*' Atom MulSeq
Atom ::= Num | '(' Exp ')'
Num ::= '0' | '1'
```

8.2 Grammatiche EBNF

La notazione \mathbf{BNF} estende la notazione postfissa con gli operatori: *,+,?. La grammatica precedente può essere trasformata in una grammatica più semplice utilizzando la notazione \mathbf{EBNF} .

Listing 8.5: Soluzione completa utilizando la gammatica ENBNF

```
Exp ::= Mul | ('+' Mul)*
Mul ::= Atom ('*' Atom)*
Atom ::= Num | '(' Exp ')'
Num ::= '0' | '1'
```

8.2.1 Da una grammatica ad un parser top-down

Per semplicità consideriamo solamente il problema del riconoscimento del linguaggio, **top-down** significa che il *parse tree* è costruito dalla radice, l'albero di generazione sarà considerato nei laboratori.

Assunzioni sul tokenizer Il tokenizer definisce le procedure seguenti:

- nextToken(): la lettura del successivo lookahead token;
- tokenType(): il tipo del token corrente;
- checkTokenType(): il tipo del token corrente è controllatom un eccezione viene sollevata se il controllo fallisce, altrimenti viene letto il token successivo.

Linee guida Il codice del parser proviene direttamente dalla grammatica, struttura ricorsiva inclusa, il parser consiste in una procedura principale insieme ad una procedura per ogni simbolo non terminale della grammatica.

Listing 8.6: Pseudocodice detivara dalla grammatica EBNF precedente

```
parse(){
   nextToken()
   parseExp()
   checkTokenType(EOS)
}

parseExp(){
   parseMul()
   while(tokenType() == ADD){
      nextToken()
      parseMul()
   }
}

parseMul(){
   parseMul(){
   parseAtom()
```

```
while(tokenType() == MUL) {
    nextToken()
    parseAtom()
}

parseAtom() {
    if(tokenType() == OPEN_PAR) {
        nextToken()
        parseExp()
        checkTokenType(CLOSE_PAR)
    }
    else
        checkTokenType(NUM)
    nextToken()
}
```

Grammatica EBNF per operatori con associatività a destra

Listing 8.7: Grammatica non ambigua

```
// * con precedenza maggiore, sia + che * sono associativi a
    destra

Exp ::= Mul | Mul '+' Exp

Mul ::= Atom | Atom '*' Mul

Atom ::= Num | '(' Exp ')'

Num ::= '0' | '1'
```

Listing 8.8: Grammatica EBNF equivalente

```
Exp ::= Mul | ('+' Exp)?
Mul ::= Atom ('*' Mul)?
Atom ::= Num | '(' Exp ')'
Num ::= '0' | '1'
```

Listing 8.9: Pseudocodice derivato dalla grammatica EBNF precedente

```
parse(){
  nextToken()
  parseExp()
  checkTokenType(EOS)
parseExp(){
  parseMul()
  if(tokenType() == ADD) {
    nextToken()
    parseExp()
  }
parseMul(){
  parseAtom()
  if(tokenType() == MUL) {
    nextToken()
    parseMul()
parseAtom(){
  if(tokenType() == OPEN_PAR) {
    nextToken()
    parseExp()
    checkTokenType(CLOSE_PAR)
  }
  else
    checkTokenType(NUM)
  nextToken()
```

Capitolo 9

Paradigmi di programmazione

Teorema 18 I paradigmi di programmazione sono lo stile/approccio nell'utilizzo di un linguaggio di programmazione.

Il più delle volte un paradigma di programmazione è basato un un modello computazionale emergente.

Esempi principali di paradigmi

- Imperativi: più vicini al modello hardware, quindi basati sulle nozioni di istruzione e stato, dei linguaggi di esempio sono:
 - proceduali: C;
 - orientati agli oggetti: Java;
- dichiarativi: basati su un modello astratto, esempi di linguaggi sono:
 - funzionali: ML, basati sulla nozione di definizione di funzione e applicazione di funzione;
 - logici: Prolog, basati sulla nozione di regola logica e query.

Di solito i linguaggi di programmazione implementano più di un paradigma per favorire la flessibilità, *Java, Javascript, Python* supportano sia i paradigmi imperativi che quelli dichiarativi.

9.1 Paradigma completamente funzionale

Caratteristiche:

- **programma:** le definizioni di funzioni matematiche ed un espressione principale;
- **computazione:** l'applicazione della funzione (function call);
- nessuna nozione di stato: nessun assegnamento di variabili, più in generale nessuno statement, solo espressioni;
- variabili: parametri di funzioni o variabili locali contenenti valori costanti.

Terminologia:

- higher order functions: funzioni che possono accettare funzioni come argomenti e possono ritornare funzioni;
- lambda expression/fuunction o anonymous functions: funzioni ottenuto dall'evaluazione di un espressione.

Le funzioni sono valori di prima classe: un evaluazione di espressioni può dare come risultato un altra espressione (first class values).

Capitolo 10

OCaml

OCaml deriva da \mathbf{ML} , è un linguaggio multi-paradigma con un approccio puramente funzionale, è staticamente tipato con inferenza di tipo:

- gli errori di tipo sono rilevati staticamente;
- i tipi possono essere omessi nei programmi.

Listing 10.1: Sintassi

```
Exp ::= ID | NUM | Exp Exp | 'fun' Pat+ '->' Exp | UOP Exp |
Exp BOP Exp | '(' Exp ')'
Pat ::= ID // pattern semplificato
```

Commenti:

- ID rappresenta gli identificatori di variabile $[a-zA-Z_{_}][\backslash w']*;$
- NUM rappresenta i numeri naturali:

$$0[bB][01][01_]*|0[oO][0-7][0-7_]*$$

$$|0[xX][0-9a-fA-F][0-9a-fA-F_]*$$

$$|\backslash d[\backslash d_]*$$

;

- UOP rappresenta operatori aritmetici unari [+-];
- BOP rappresenta operatori aritmetici binari $[+ * \] | mod;$
- Pat rappresenta i patterns, per semplicità si possono associare agli identificatori.

10.1 Funzioni ed applicazioni

• esempi di funzioni anonime:

Listing 10.2: Esempio di funzioni anonime

```
fun x -> x+1 (* funzione di incremento *)
fun x y -> x+y (* funzione di addizione *)
```

• applicazione di funzioni:

Listing 10.3: Esempio di applicazione di funzioni

```
(fun x -> x+1) 3 (* il risultato sara 4 *)
```

Inoltre prendendo in esempio:

Listing 10.4: Esempio di applicazioni

```
exp1 exp2
```

- ullet l'evaluazione di **exp1** si aspetta come valore di ritorno una funzione f;
- l'evaluazione di **exp2** si aspetta come valore di ritorno un argomento valido a;
- l'evaluazione di exp1 exp2 ritorna f(a) (f applicato ad a).

10.2 Regole di precedenza ed associatività

• Si usano le regole standard per le espressioni aritmetiche;

• l'applicazione è associativa a sinistra:

Listing 10.5: Esempio di associatività

```
(fun x y -> x+y) 3 4 (* equivale a ((fun x y -> x+y) 3)
4 *)
```

• l'applicazione ha precedenza maggiore rispetto gli operatori binari:

Listing 10.6: Esempio di precedenza

```
(fun x -> x*2) 1+2 (* equivale a ((fun x -> x*2) 1) +2
*)
1+(fun x -> x*2) 1+2 (* equivale a 1+((fun x -> x*2) 1)
+2 *)
```

• le funzioni anonime hanno piorità più bassa rispetto le applicazioni e gli operatori binari:

Listing 10.7: Esempio di precedenza

```
fun x -> x*2 (* equivale a fun x -> x*2) *)

fun f a -> f a (* equivale a fun f a -> (f a) *)
```

• i casi limite:

Listing 10.8: Casi limite di precedenza

```
f + 3 (* addizione *)
f (+3) (* applicazione *)
f - 3 (* sottrazione *)
f (-3) (* applicazione *)
+ f 3 (* equivale a +(f 3) *)
- f 3 (* equivale a -(f 3) *)
```

10.3 Una sessione REPL (Read Eval Print Loop)

Listing 10.9: I tipi possono essere inferiti dall'interprete

```
# 42;;
- : int = 42
# fun x->x*2;;
- : int -> int = <fun>
# (fun x->x+1) 2;;
- : int = 3
```

10.4 Sintassi

Listing 10.10: Grammatica BNF

```
\parallel Type ::= 'int' | Type '->' Type
```

10.4.1 Terminologia

- int è il tipo primitivo degli interi;
- int -> int è un tipo composito;
- -> è un tipo *costruttore*, usato per costruire tipi compositi da tipi più semplici;
- i tipi costruiti con il costruttore freccia (->) sono chiamati arrow types o tipi di funzione.

Significato del tipo freccia $t_1 - > t_2$ identifica il tipo di funzioni da t_1 a t_2 che:

- piò essere applicazo ad un singolo argomento di tipo t_1 ;
- ritorna sempre un valore di tipo t_2 .

Osservazioni:

• il costruttore di tipo freccia è associativo a destra.

Listing 10.11: Associatività a destra dell'operatore freccia

• un tipo costruttore costruisce sempre un tipo diverso rispetto a quello dei propri componenti:

$$t_1 - > t_2 \neq t_1$$
 $t_1 - > t_2 \neq t_2$

• due tipi freccia sono uguali se sono costruiti dallo stesso tipo di componenti:

$$t_1$$
-> $t_2=t_3$ -> t_4 se e solo se $t_1=t_3\cap t_2=t_4$

• dai punti prima deduciamo:

$$int->int->int \neq int->(int->int)$$

10.4.2 Funzioni di alto ordine

fun
$$pat_1pat_2 \dots pat_n -> exp$$

è un abbreviazione di:

fun
$$pat_1$$
->fun pat_2 ->...fun pat_n -> exp

10.5 Tuple

Listing 10.12: Nuove produzioni per Exp e Pat

```
Type ::= 'unit' | Type '*' Type
```

10.5.1 Precedenza ed associatività

- l'operatore tuple ha precedenza più bassa rispetto gli altri operatori;
- l'operatore tuple non è associativo nè a destra nè a sinistra;
- il costruttore * ha precedenza maggiore del costruttore − >;
- il costruttore * non è associativo nè a destra nè a sinistra.

Listing 10.14: Esempi di tuple

```
# ()
- : unit = ()

# 1,2,3
- : int * int * int = (1,2,3)

# (1,2),3
- : (int * int) * int = ((1,2),3)

# 1,(2,3)
- : int * (int * int) = (1,(2,3))

# fun() -> 3
- : unit -> int = <fun>

# fun ((x,y),z)->x*y*z
- : (int * int) * int -> int = <fun>
#fun (x. (y,z))->x*y*z
```

```
\| - : int * (int * int) -> int 0 <fun>
```

10.6 Funzioni curry

Teorema 19 Una funzione curry (da Haskell Curry), è una funzione di alto ordine con un singolo argomento che ritorna una catena di funzioni con un singolo argomento.

Una funzione non curry è una funzione con argomenti multipli.

Una funzione curry può essere trasformata in una funzione non curry e viceversa.

Listing 10.15: Esempi di funzioni curry

```
(* addizione di due interi *)
fun x y -> x+y;; (* versione curry int->int->int *)
fun (x y) -> x+y;; (* versione non curry int->int->int *)
(* moltiplicazione di tre interi *)
fun x y z -> x*y*z;; (* versione curry int->int->int->int *)
fun (x y z) -> x*y*z;; (* versione non curry int->int->int->int
*)
```

10.6.1 Applicazione parziale

Le funzioni curry permettono l'applicazione parziale, ovvero gli argomenti possono essere passati uno alla volta.

Le funzioni non curry non permettono un applicazione parziale, tutti gli argomenti devono essere passai.

Listing 10.16: Esempi di applicazione parziale di funzioni curry

```
let curried_add x y=x+y;;
let uncurried_add(x,y)=x+y;;
(* computa 1+2 con la versione non curry *)
```

```
uncarried_add(1,2);;
(* computa 1+2 con l'applicazione parziale *)
let inc=curried_add 1;; (* passa l'argomento 1 e salva il
    risultato *)
inc 2;; (* passa l'argomento 2 e computa il risultato finale *)
```

L'applicazione parziale permette la specializzazione di funzioni: da una funzione generica è possibile generarne di più specifiche senza duplicazione di codice, quindi il riutilizzo e la mantenibilità sono favoriti.

10.7 Valori booleani

Per BOOL = false|true.

Listing 10.17: Sintassi

```
| Exp ::= BOOL | 'not' Exp | Exp '&&' Exp | Exp '||' Exp Type ::= 'bool'
```

10.7.1 Regole sintattiche standard

- && e || sono associativi a sinistra;
- **not** ha precedenza maggiore di &&;
- && ha precedenza maggiore di ||.

10.7.2 Semantica statica

- false e true sono di tipo bool;
- **not** $e \ni di \text{ tipo } bool \text{ se } e \text{ solo se } e \ni di \text{ tipo } bool;$
- il tipo di **not** e non è corretto se e non è di tipo bool oppure se il tipo di e non è corretto;

- $e_1 \&\& e_2 \in e_1 || e_2 \text{ sono di tipo } bool \text{ se e solo se } e_1 \text{ ed } e_2 \text{ sono di tipo } bool;$
- il tipo di **not** $e_1 \& \& e_2$ e $e_1 || e_2$ non è corretto se e_1 o e_2 non sono di tipo bool oppure se il tipo di e_1 o e_2 non è corretto.

Inoltre:

- gli operatori && e || sono risolti sinistra a destra;
- se e_1 ritorna false allora $e_1 \&\& e_2$ ritorna false, altrimenti ritorna il valore di e_2 ;
- se e_1 ritorna true allora $e_1||e_2$ ritorna true, altrimenti ritorna il valore di e_2 .

10.7.3 Espressioni condizionali

le operazioni condizionali hanno precedenza minore di tutte le altre operazioni.

Listing 10.18: Espressioni condizionali

```
\parallel Exp ::= 'if' Exp 'then Exp 'else' Exp
```

10.7.4 Variabili globali

Listing 10.19: Grammatica delle variabili globali

Esempio di variabili globali e funzioni curry Consideriamo i seguenti due esempi.

Listing 10.20: Addizione di quadrati

```
let rec sumsquare n = (* sumsquare si usa anche con associativo a destra*)
```

```
if n<=0 then 0 else n*n+sumsquare(n-1);;
```

Listing 10.21: Addizione di cubi

```
let rec sumcube n = (* sumcube si usa anche con associativo a
    destra*)
if n<=0 then 0 else n*n+sumcube(n-1);;</pre>
```

Si nota che sono quasi identici, quindi si può usare una funzione curry.

Listing 10.22: Soluzione con funzione curry

```
let rec gen_sum f n = (* (int -> int) -> int -> int *)
if n<=0 then 0 else f n+gen_su, f (n-1);;

let der_sumsquare = gen_sum (fun x->x*x);; (* int -> int *)
let der_sumcube = gen_sum (fun x->x*x*x);; (* int -> int *)
```

Notiamo che gen_sum può essere specializzato dato che è funzione curry ed il primo argomento è f piuttosto che n.

10.7.5 Dichiarazione di variabili locali

Listing 10.23: Sintassi delle variabili locali

Listing 10.24: Esempio di variabili locali

```
let f x=x+1 and v=41 in f v;; (* f e v possono essere usati
    solo qui *)
- : int = 42
```

```
let x=1 in let x=x*2 in x*x (* dichiarazioni annidate *)
- : int = 4
```

Da notare che le dichiarazioni annidate sovrascrivono le dichiarazioni con lo stessi ID.

10.7.6 Scopo delle dichiarazioni statiche

Listing 10.25: Esempio di dicharazione statica

```
let v=40;;
let f x = x*v;; (* v riferisce alla dichiarazione precedente *)
f 3;; (* ritorna 120 *)
let v=4;; (* dichiarazione di v sovrascritta *)
f 3;; (* ritorna 120 *)
```

Listing 10.26: Miglioramento dell'esempio della somma di quadrati e cubi

```
let gen_sum f = (* (int ->) -> int -> int *)
  let rec aux n = if n<=0 then 0 else f n+aux (n-1) (* int ->
      int )
  in aux;;
```

Non dobbiamo passare l'argomento f alla funzione ricorsiva aux.

10.8 Liste

Listing 10.27: Sintassi delle liste

```
Exp ::= '[' ']' | Exp '::'Exp
```

- la lista vuota è rappresentata da [];
- hd :: ts è la lista con la testa (hd) e la coda (tl);
- $[] \neq t_1 :: t_2 \in t_1 \neq t_1 :: t_2 \in t_2 \neq t_1 :: t_2;$
- $t_1 :: t_2 = t_1' :: t_2'$ se e solo se $t_1 = t_1'$ e $t_2 = t_2'$;
- $[e_1; e_2; \dots; e_n]$ è l'abbreviazione per $e_1 :: e_2 :: \dots :: e_n$.

10.8.1 Regole sintattiche

- Associatività a destra;
- minore precedenza degli operatori unari e binari con notazione infissa;
- maggiore precedenza de:
 - il costruttore di tupla;
 - espressioni di funzioni anonime (fun $\cdots > \dots$);
 - espressioni condizionali (**if** ... **then** ... **else** ...);
- si può usare la notazione $[e_1; e_2; \dots e_n]$ come abbreviazione.

Attenzione L'operatore ; all'interno delle quadre ha le proprie regole di precedenza, per esempio l'operatore di tupla ha maggiore precedenza.

10.8.2 Tipi di costruttori per le liste

Le liste devono essere omogenee, tutti gli elementi devono essere dello stesso tipo.

Il costruttore unario postfisso è list, ha precedenza maggiore dei costruttori ->e *.

Listing 10.28: Esempi di liste

```
[1;2] (* una lista di interi *)
-: int list = [1;2]

[true;false;true] (* una lista di booleani *)
-: bool list = [true;false;true]

[1,true] (* una lista di coppie int*bool *)
-: (int * bool) list = [(1, true)]

[[1;2];[0;3;3];[]] (* una lista di liste di interi *)
-: int list list = [[1;2];[0;3;3];[]]
```

Semantica statica

Nella sintassi concreta di OCaml, [] è di tipo α list o 'a list.

```
e_1 :: e_2 ha tipo t list se e solo se e_1 ha tipo t ed e_2 ha tipo t list.
```

 $e_1 :: e_2$ non è di tipo corretto se non esiste tipo t.

Polimorfismo

Il tipo α list si dice di tipo polimordico o di scema, dato che α è di tipo variabile.

10.8.3 Concatenazione

L'operatore binario infisso è associativo a sinistra ed ha minore precedenza del costruttore ::; la concatenazione **non** è un costruttore.

Listing 10.29: Operatore binario infisso di lista

```
|| Exp ::= Exp '0' Exp
```

Semantica statica

Una lista concatenata $e_1@e_2$ sarà di tipo lista se e solo se entrambi gli e sono liste, altrimenti non sarà di tipo corretto.

10.8.4 Esempi

Listing 10.30: Esempi di liste

```
[1;2]@[3]@[4;5;6];;
- : int list 0 [1;2;3;4;5;6]

[[1]]@[2]::[[3]];;
- : int list list = [[1]; [2]; [3]]

([1]@[2])::[[3]];;
- : int list list = [[1; 2]; [3]]

(@)
- : 'a list -> -> 'a list = <fun>

(@) [1;2]
- : int list -> int list = <fun>

(@) [1;2] [3;4;5]
- : int list = [1; 2; 3; 4; 5]
```

10.9 Pattern matching

Le funzioni che non possono essere definite con un singolo pattern sono:

- la lunghezza di una lista;
- la somma di tutti gli elementi di una lista;
- la lista con i primi due elementi scambiati.

Listing 10.31: Nuove produzioni per Pat

```
| Pat ::= '[' ']' | Pat '::' Pat | '[' Pat (';' Pat)* ']'
```

Osservazione Tutte le variabili in un pattern devono essere distinte (questo rende il controllo sui pattern più efficiente). Inoltre i patterns sono costruiti con costruttori, non con altri operatori: x :: y è un pattern valido, x@y o x+y non lo sono; i costruttori garantiscono un unica decomposizione dei valori.

10.9.1 Esempi di pattern matching

Listing 10.32: Primo esempio di pattern matching

```
let add (x,y) = x+y;;
add (r,5);;
```

- (3,5) combacia con il pattern (x,y) se e solo se $x=3\cap y=5$;
- se sostituiamo x, y in (x, y) con 3 e 5, rispettivamente, allora otteniamo il valore (3, 5).

Listing 10.33: Secondo esempio di pattern matching

```
| let hd (h::t) = h;; (* ritorna la testa della lista *)
| hd [3;5];;
```

• [3; 5] combacia con il pattern (h :: t) con 3 e [5] rispettivamente, quindi otteniamo il valore (3 :: [5]) = [3; 5].

Listing 10.34: Terzo esempio di pattern matching

```
let hd (h::t) = h;;
hd[];;
```

- [] non combacia con (h :: t) per qualunque valore associato a $h \in t$;
- quindi $[] \neq (h :: t)$ per tutti i possibili valori associati con $h \in t$;
- il comportamento è corretto, dato che la testa di una lista non è definita per la lista vuota.

10.9.2 Matching di patterns multipli

Listing 10.35: Espressione per eseguire un match con multipli patterns

```
|| Exp ::= 'match' Exo 'with' Pat '->' Exp ('|' Pat '->' Exp)*

Esempi
```

Listing 10.36: Esempio di match multipli

```
let rec length 1 = match 1 with
    [] -> 0
    | hd::tl -> 1+length t1;;

let rec sum 1 = match 1 with
    [] -> 0
    | hd::tl -> hd+sum t1;;
```

```
let swap 1 = match 1 with
    [] -> []
    | [x] -> [x]
    | x::y::1 -> y::x::1;;
```

Sintassi

Listing 10.37: Sintassi di matching di patterns multipli

```
\Big\| \, \mathtt{match} \  \, \mathtt{e} \  \, \mathtt{with} \  \, p_1 \  \, \textbf{->} \  \, e_1 \  \, \mathsf{I} \  \, \ldots \  \, p_n \  \, \textbf{->} \  \, e_n
```

Semantica statica L'espressione e e tutti i patterns $p_1 \dots p_n$ devono essere dello stesso tipo, così come tutte le espressioni $e_1 \dots e_n$.

Viene riportato un warning se i patterns non sono esaustivi, per esempio se sono mancanti, oppure se un pattern non è utilizzato.

Semantica dinamica In ordine vengono calcolati:

- 1. e;
- 2. tutti i pattern $p_1 \dots p_n$ testati da sinistra a destra, dalla cima in fondo;
- 3. al primo match con p_i , l'espressione e_i è calcolata, con le variabili definite dal match con p_i ;
- 4. se non viene trovato un match, allora l'errore Match failure è sollevato.

10.9.3 Decomposizione unica

I costruttori assicurano che se esiste un march per p, allora esiste un unica sostituzione per le variabili in p.

10.9.4 Costruttori per i tipi primitivi

Tutti i litterali (tokens che rappresentano valori) sono costruttori costanti.

10.9.5 Notazione abbreviata

- la carattere wildcard _ è il pattern che matcha tutti i valori quando nessuna variabile è necessaria;
- function $p_1 > e_1 | \dots | p_n > e_n$ abbrevia la notazione:

```
fun var -> match var with p_1 -> e_1 | ... | p_n e_n
```

• p as id: un pattern (o sotto-pattern) p può essere associato con un id per fare riferimento al valore trovato direttamente.

10.9.6 Esempi di pattern matching funzionanti

Listing 10.38: Esempi di pattern matching funzionanti

10.10 Ricorsione ed efficienza

Listing 10.39: Primo esempio di ricorsione

```
let rec sum = function
```

```
hd::tl -> hd + sum tl (* caso induttivo *)

| _ -> 0;; (* caso base *)

let l=List.init 100_000 (fun x->x+1) (* crea una lista da 1 a 10000 *)

in sum l;;

- : int = 5000050000

let l=List.init 1_000_000 (fun x->x+1)

in sum l;;

Stack overflow during evaluation.
```

Listing 10.40: Secondo esempio di ricorsione

```
let rec reverse = function
   hd::tl -> reverse tl @ [hd]
   | _ -> [];;

let l=List.init 10_000 (fun x->x+1)
in reverse l;;
```

Il primo esempio con tl @ [hd] ha una complessita lineare rispetto ad l, reverse l invece ha una complessità quadratica.

10.10.1 Modulo List

Il modulo List è un modulo di OCaml predefinito, List.init è una funzione definita in List.

10.11 Accumulatori

In OCaml il metodo utilizzato per effettuare dei cicli sono attraverso l'utilizzo degli accumulatori.

Listing 10.41: Accumulatori

```
let rec loop acc l = match l with (* loop : int \rightarrow int \ list \rightarrow int \ *)
  (* if l=hd::tl allora incremento acc di hd e provo al giro
```

Nella ricorsione in coda, l'applicazione viene sempre eseguita per ultima, può essere implementata con un vero e proprio loop.

Listing 10.42: Ricorsione in coda

```
let rec loop acc = function
   hd::tl -> loop (acc+hd) tl
   | _ -> acc
   in loop 0;;
```

Ricorsione in coda con accumulatori 10.12.1

Listing 10.43: Esempio di ricorsione in coda con accumulatori

```
et acc_rev l = (* parametro l necessario per una funzione
     hd::tl -> aux (hd::acc) tl
```

10.13 Funzioni polimorfiche

Listing 10.44: Esempio di funzione polimorfica

```
let acc_rev l =
  let rec aux acc = function
    hd::tl -> aux (hd::acc) tl
    | _ -> acc
  in aux [] 1;;

acc_rev [1;2;3];;
- : int list = [3;2;1]

acc_rev [true;true;false];;
- : bool list = [false; true; true]
```

10.14 Stringhe

Il tipo primitivo di *string* è supportato, il costruttore è "", la concatenazione \land è associativa a sinistra; è un modulo predefinito.

10.15 Funzioni generiche in List

10.15.1 map

Si usa per applicare una funzione agli elementi di una lista.

Listing 10.45: Definizione di map con ricorsione in coda

```
let map f l=
let rec aux acc = function
    hd::tl -> aux (f hd::acc) tl
    | _ -> acc
    in aux [] (List.rev l);;
```

10.15.2 fold left

Raprresentazione di un patter generico di liste con accumulatori:

$$f \quad a_0 \quad [x_1; \dots; x_n] = a_n$$

Dove a_0 è il valore iniziale dell'accumulatore e $a_n = f a_{n-1} x_n$.

Listing 10.46: Definizione di fold_left con ricorsione in coda

```
let fold\_left f =
  let rec aux acc = function
    hd::tl -> aux (f acc hd) tl
    | \_ -> acc
  in aux;;
```

Listing 10.47: Esempio di utilizzo di fold left

```
let square\_list = fold\_left (fun acc hd -> acc+hd+hd) 0
val square\_list : int list -> int = <fun>
square list [1;2;3;4]
- : int = 30
```

10.16 Eccezioni

La gestione di problemi e comportamenti non voluti deve essere eseguita il prima possibile, al momento giusto e, un crash del software deve essere evitato se possibile.

10.16.1 Benefici

Una chiara separazione del comportamento normale e non:

- esecuzione normale ed anormale: l'esecuzione normale del programma deve essere interrotta non appena un errore viene rilevato;
- valori ed eccezioni: i valori sono tornati solo se una computazione si risolve normalmente, un eccezione viene lanciata, senza ritorno di valori, se la computazione non si risolve.

10.16.2 Costruttori e sintassi

Le eccezioni hanno tipo exn e sono create con costruttori, per generarle e propagarle si può usare la funzione predefinita:

Listing 10.48: Funzione predefinita la propagazione degli errori

```
|| raise : exn -> 'a
```

La gestione delle eccezioni invece:

Listing 10.49: Gestione delle eccezioni

```
try e with p_1 -> e_1 | ... | p_n -> e_n
```

raise non ritorna nessun valore, il tipo 'a può quindi essere utilizzato in qualsiasi contesto.

Listing 10.50: Dichiarazione dei costruttori di eccezioni, sintassi

```
Dec ::= 'exception' CONS_ID ('of' Type)?
```

CONS ID deve cominciare con una lettera maiuscola.

Listing 10.51: Esempi di eccezioni

```
exception Fault;; (* costante *)
exception Fault1 of string;; (* unario *)
exception Fault2 of string*exn;; (* binario *)
let exc=Fault;;
let exc1=Fault1 "error message";;
let exc2=Fault2 ("msg",exc);;
```

Listing 10.52: Eccezioni predefinite e funzioni

```
exception Division_by_zero;;

exception Failure of string;;

exception Invalid_argument;;

exception Match_failure of string+int+int;;

int failwith msg = raise (Failure.msg);;
```

10.17 Tipi varianti

Permettono all'utente di definire nuovi tipi con dei costruttori.

Listing 10.53: Esempio di tipi varianti

```
type color = Red | Green | Blue;;
let to_string = function
    Red -> "red"
    | Green -> "green"
```

```
| Blue -> "blue";;
List.map to_string [Red; Blue; Green; Blue];;
```

Listing 10.54: Esempio con costruttori di arità maggiore di 0

Listing 10.55: Esempio di costruttore con ricorsione

Listing 10.56: Esempio di costruttore polimorfico

```
type 'a option = None | Some of 'a;;
let get = function (* get : 'a option 'a *)
    Some v -> v
  | _ -> raise (Invalid_argument "get");;
let find p = (* find : ('a \rightarrow bool) \rightarrow 'a list \rightarrow 'a option *)
  let rec aux = function
      hd::tl -> if p hd then Some hd else aux tl
    | _ -> None
  in aux;;
let v=find ((<) 0) [-1;-2;-3];;</pre>
val v : int option = Some 3
get v;;
- : int = 3
let v=find ((<) 0) [-1;-2;-3];;</pre>
val v : int option = None
get v;;
Exception: Invalid_argument "get".
```

Listing 10.57: Esempio con polimorfismo e ricorsione di costruttore

```
type 'a btree = Empty | Node of 'a * 'a btree * 'a btree;;

let rec member el = function
   Node(label,left,right) ->
        el=label || el<label && member el left || member el
            right
   | _ -> false;;
```

```
let rec insert el = function
  Node(label,left,right) as t ->
      if el=label then t
      else if el < label then Node(label,insert el left,right
      )
      else Node(label, left, insert el right)
      | _ -> Node(el,Empty,Empty);;
```

10.18 Numeri a virgola mobile

Il tipo predefinito è **float**, hanno costruttori costanti e gli operatori sono gli stessi dei numeri interi, ma seguiti da un punto. Le variabili globali sono:

- nan;
- infinity;
- $\bullet \ \mathrm{neg_infinity}.$

Altre funzionalità si trovano nei moduli Stdlib e Float.

Capitolo 11

Programmazione orientata agli oggetti

Il modello su cui si basa il paradigma è l'invio di messaggi attraverso gli oggetti, quando si lancia un programma si invia un messaggio ad un oggetto.

11.1 Oggetti

Un oggetto è identificato da un nome, mantiene degli stati interni che sono solitamente nascosti ed espone i cosiddetti *metodi di istanza*, l' interfaccia con cui si può interagire con l'oggetto.

L'invocazione di un metodo di istanza implica che:

- gli stati interni dell'oggetto possono venire modificati;
- può essere necessario passare degli argomenti alle funzioni;
- la funzione può ritornare un valore.

Listing 11.1: Sintassi di un oggetto

```
Exp ::= Exp '.' MID '(' (Exp ('', 'Exp)*)?'')'
```

Dove MID è il nome del metodo di istanza.

I metodi di istanza possono essere di ispezione, di modifica, o entrambi.

11.1.1 Stato interno

Solitamente lo stato interno di un oggetto non è esposto, consiste di *campi*: solitamente chiamati *variabili di istanza* o *attributi*, i quali salvano i dati dell'oggetto, sono solitamente modificabili.

11.2 Classi

Una classe fornisce un implementazione per gli oggetti dello stesso tipo, gli oggetti possono essere creati dinamicamente dalle classi, ogni oggetto creato da una classe C sono detti istanza di C, il numero di istanze di un oggetto a runtime può crescere o diminuire, perchè possono essere deallocate automaticamente o manualmente.

Tutte le istanze condividono gli stessi metodi di istanza, ma ogni istanza ha i propri stati interni.

Oggetti creati da una classe C hanno $tipo\ dinamico\ C$, in un linguaggio staticamente tipato si dice anche $tipo\ statico$.

Listing 11.2: Un esempio di classe in Java

```
public class TimerClass {
  private int time; // variabile di istanza

  // metodo di istanza

  public boolean isRunning() {
    return this.time > 0;
  }

  public int getTime() {
    return this.time;
}
```

```
public void tick() {
  if (this.time > 0)
    this.time--;
}

public int reset (int minutes) {
  if (minutes < 0 || minutes > 60)
    throw new IllegalArgumentException();
  int prevTime = this.time;
  this.time = minutes * 60;
  return prevTime;
}
```

Listing 11.3: Utilizzo della classe

```
// Creo un nuovo oggetto e lo assegno a t1
TimerClass t1 = new TimerClass();
// Chiamo il metodo di istanza reset
t1.reset(1);
// Creo un nuovo oggetto e lo assegno a t2
TimerClass t2 = new TimerClass();
// Chiamo il metodo di istanza reset
t2.reset(2)
```

11.2.1 Parola chiave: this

La parola chiave this fa riferimento all'oggetto su cui vengono chiamati i metodi.

Listing 11.4: Esempio di utilizzo di this

```
public int reset(int minutes) {
```

```
if (minutes < 0 || minutes > 60)
    throw new IllegalArgumentException();
int prevTime = this.time;
this.time = minutes * 60;
return prevTime;
}
```

11.2.2 Information Hiding

La visibilità di metodi o campi di un oggetto può essere definita:

- private il metodo o il campo è visibile solo all'interno della classe;
- public il metodo o il campo è visibile fuori dalla classe;
- public class la dichiarazione della classe è visibile in tutto il programma.

11.2.3 Eccezioni

La dichiarazione **throw** si utilizza quando deve essere segnalato un errore, la sintassi è 'throw'Exp, l'argomento di throw deve essere un eccezione, la quale è un oggetto particolare.

Listing 11.5: Esempio di eccezione in Java

```
Throwable ex;
...
throw 42; // errore
throw new NullPointerException();
throw ex;
```

11.2.4 Asserzioni

La sintassi delle asserzioni è 'assert'Exp, dove Exp deve essere un booleano, si usano per documentare, testare e validare gli oggetti.

Listing 11.6: Esempio di asserzione in Java

```
TimerClass tl = new TimerClass();
t1.reset(1);
int seconds = 0;
while (t1.isRunning()) {
   t2.tick();
   seconds++;
}
assert seconds == 60;
assert !t1.isRunning();
```

11.2.5 Oggetti come valori

Nei linguaggi di programmazione orientati agli oggetti, gli oggetti sono valori di primo ordine, ovvero:

- possono essere passati a variabili;
- possono essere passati come argomenti;
- possono essere ritornati come valori.

Gli oggetti sono rappresentati dalla loro **identità**, ovvero l'indirizzo di memoria dello heap in cui l'oggetto è salvato. Motivo per cui gli oggetti sono passati per referenza.

Listing 11.7: Esempio di oggetti come valori

```
TimerClass t1 = new TimerClass();
TimerClass t2 = t1;
TimerClass t3 = null;
assert t1 == t2 && t1 != t3; // true
```

11.2.6 Tipi e sottotipi

Le classi definiscono anche tipi statici, chiamati in Java reference type ed in altri contesti object type.

Ciò significa che se un espressione e è di tipo statico TimerClass, allora e potraà tornare o un istanza di TimerClass, o un istanza di sottotipo di TimerClass o null.

11.2.7 Design by contract

Pre-condizioni, post-condizioni e invarianti su di un metodo:

- requires p: è necessario che il predicato p sia valido prima dell'esecuzione del metodo;
- ensures p: è necessario che il predicato p sia valido dopo che il metodo è stato eseguito;
- invariant per la classe C: è un predicato che deve essere valido alla creazione di ogni istanza di C, e prima e dopo l'esecuzione di ogni metodo di C.

Listing 11.8: Esempio di Design By Contract

Per assicurare il funzionamento del **DBC**, si utilizza l' *information hiding* (lo stato dell'oggetto è modificabile solo tramite l' utilizzo di metodi), la presenza di *invariants* in tutti i metodi.

11.3 Costruttori

I costruttori in Java possono essere overloaded.

Listing 11.9: Esempio di costruttori Java

```
public class TimerClass (
  private int time;

public TimerClass() {
  }

public TimerClass(int minutes) {
  if (minutes < 0 || minutes > 60)
    throw new IllegalArgumentException();
  this.time = minutes * 60;
```

```
public TimerClass(TimerClass otherTimer) {
   this.time = otherTimer.time;
}
...
}
```

Listing 11.10: Esempio di uso dei costruttori

```
TimerClass t1 = new TimerClass();
TimerClass t2 = new TimerClass(42);
TimerClass t3 = new TimerClass(t2);
assert t1.getTime() == 0 && t2.getTime() == 42*60 && t2.getTime();
```

11.4 Creazione ed inizializzazione degli oggetti

Immediatamente dopo la creazione di un oggetto dei valori di default vengono assegnati ad ogni variabile di istanza dell'oggetto. Il valore di default è determinato dal tipo dichiarato per quella variabile, se presente un inizializzatore di variabile di istanza invece viene eseguito.

Listing 11.11: Esempio di iinizializzatore di variabile in Java

```
public class TimerClass {
  private int time = 60;
  public TimerClass() {
  }
  public TimerClass(int minutes) {
```

```
if (minutes < 0 || minutes > 60)
    throw new IllegalArgumentException();
    this,time = minutes * 60;
}

public TimerClass(TimerClass otherTimer) {
    this.time = otherTimer.time;
}
....
}
```

Listing 11.12: Esempio di creazione ed inizializzazione di oggetti in Java

```
TimerClass timer1 = new TimerClass();
TimerClass timer2 = new TimerClass(1);
assert timer1.getTime() == timer2.getTime();
```

11.4.1 Costruttori

Multipli costruttori possono essere definiti, gli stessi devono differire nel numero o nel tipo di parametri, un costruttore di default è definito se nessun costruttore è presente, non ha parametri ed è vuoto.

Un costruttore può essere invocato esplicitamente in un altro costruttore, l'invocazione può essere eseguita solo nella prima linea.

```
'this' '(' (Exp ( ', ' Exp)*)?')'
```

Da notare che i campi degli oggetti non possono essere aggiunti o rimossi a *runtime*, i campi non opzionali devono avere sempre un valore definito mentre i campi opzionali possono avere un valore non definito, in Java per valore indefinito si intende **null**.

Listing 11.13: (1) Esempio di invocazione dei costruttori esplicita

```
public class Person {
  private String name;
```

```
private String address;
public Person(String name) {
  if(name == null)
    throw new NullPointerException();
  this.name = name;
}
public Person (String name, String address) {
  this (name);
  this.address = address;
}
public String getName() {
  return name;
}
public String getAddress() {
  return address;
}
```

Listing 11.14: (2) Esempio di invocazione dei costruttori esplicita

```
Person sam = new Person("Samuele");
Person sim = new Person("Simone", "Genova");
assert sam.getAddress()=null && sim.getAddress()!=null;
```

11.5 Variabili di classe

In java ci sono le variabili di istanza, che sono gli attributi degli oggetti e le variabili di classe che sono gli attrivuti della classe. La sintassi (CID:class identifier, FID:field

identifier):

• field read: CID *.*FID

• field update: CID '.'FID '='Exp

Listing 11.15: (1) Esempio di variabili di classe

```
public class Item {
  private static long nextSN;
  private int price;
  private long SerialNumber;
  public Item(int price) {
    if(price < 0)
      throw new IllegalArgumentException();
    this.price = price;
    this.serialNumber = Item.nextSN++;
  }
  public int getPrice() {
    return this.price;
  }
  public long getSerialNumber() {
    return this.SerialNumber;
  }
```

Listing 11.16: (1) Esempio di variabili di classe

```
Item item1 = new Item(61_50);
Item item2 = new Item(14_00);
```

```
assert item1.getPrice() == 61_50 && item1.getSerialNumber() ==
0;
assert item2.getPrice() == 14_00 && item2.getSerialNumber() ==
0;
```

11.5.1 Inizializzazione

Una variabile di classe è inizializzata dopo che la classe è stata caricata e linkata, vi è assegnato un valore di default, così come per le variabili di istanza; gli inizializzatori sono eseguiti in ordine testuale.

11.6 Metodi di classe

Mentre i metodi di istanza sono invocati su di un oggetto (**this**), i metodi di classe sono invocati sulle classi.

```
La sintassi: CID '.' MID '(' (Exp ( ', 'Exp)*)? ')'
```

Listing 11.17: Esempio di metodi di classe in Java

```
public class Rectangle {
   private static int defaultSize = 1; //inizializzatore di
      variabile di classe

   private int width = Rectangle.defaultSize;

   private int height = Rectangle.defaultSize;

   // invariand width > 0 88 height > 0

   private static void checkSize(int size) {
    if (size <= 0)
      throw new IllegalArgumentException();
   }

   public Rectangle(int width, int height) {
      Rectangle.checkSize(width);
   }
}</pre>
```

```
Rectangle.checkSize(height);
this.width = width;
this.height = height;
}

// static factory method
public static Rectangle ofWidthHeight(int width, int height)
{
   return new Rectangle(width, height);
}
...
Rectangle r1 = new Rectangle(3,5);
Rectangle r2 = Rectangle.ofWidthHeight(3,5);
```

11.7 Classe Object

Object è una classe predefinita speciale: ogni altra classe è sottotipo di Object.

Se un espressione ha tipo statico Object, allora risulta in:

- un istanza di una sottoclasse di Object (qualsiasi classe);
- null;
- un array.

11.7.1 Subtyping

I sottotipi definiscono una relazione tra tipi in maniera gerarchica.

Ogni tipo oggetto è sottotipo di *Object*, ma l'oggetto ed i suoi primitivi non sono comparabili.

Le proprietà che variano a seconda della struttura gerarchica sono:

• riflessiva: $T \leq T$;

- antisimmetrica: $T_1 \leq T_2 \cap T_2 \leq T_1 \rightarrow T_1 = T_2$;
- transitiva: $T_1 \leq T_2 \cap T_2 \leq T_3 \rightarrow T_1 \leq T_3$;

Se è richiesto un tipo T, qualsiasi sottotipo di T è valido.

Gli oggetti hanno due tipi diversi di uguaglianza:

- forte: person1 == person2 se riferiscono alla stessa persona;
- **debole:** person1.equals(person2) compara gli attributi, quindi possono essere uguali, ma essere due oggetti diversi.

11.8 Stringhe

Le stringhe sono oggetti immutabili, ovvero che le variabili di istanza non possono essere cambiate dopo l'inizializzazione.

Listing 11.18: Esempio di ereditarietà in Java

```
public class Point {
  private int x;
  private int y;
  public Point(int x, int y) {
    this.x = x;
    this.y = y;
  }
  public Point(Point p) {
    this(p.x, p.y);
  }
  public int getX() {
    return this.x;
  }
  public int getY() {
    return this.y;
```

```
public void move(int dx, dy) {
    this.x += dx;
    this.y += dy;
  }
  public boolean overlaps(Point p) {
    return this.x == p.x && this.y == p.y;
  }
}
public class Line {
  private Point a;
  private Point b;
  public Line(Point a, Point b) {
    if(a.overlaps(b))
      throw new IllegalArgumentException();
    this.a = a;
    this.b = b;
  }
  public void move(int dx, int dy) {
    this.a.move(dx, dy);
    this.b.move(dx, dy);
  }
  public boolean overlaps(Line 1) {
    return this.a.overlaps(1.a) && this.b.overlaps(1.b)
      || this.a.overlaps(l.b) && this.b.overlaps(l.a);
  }
```

Da notare che i *Point* che vengono utilizzati in questo esempio da *Line*, sono condivisi tra varie istanze di *Line*, per cui se si vogliono creare linee che non dipendono

tra loro, bisognerà specificare la possessione dei punti tramite un **private**.

11.9 Shallow e deep copy

Listing 11.19: Shallow copy in Java

```
public Line(line 1) {
  this.a = l.a;
  this.b = l.b;
}
```

Listing 11.20: Deep copy in Java

```
public Line(line 1) {
  this.a = new Point(l.a);
  this.b = new Point(l.b);
}
```

11.10 Variabili final

Le variabili di istanza, di classe o locali possono essere dichiarate di tipo **final**, in sola lettura.

Da notare che se **final** è applicato ad una variabile di tipo oggetto, nonostante si farà riferimento allo stesso oggetto, lo stesso potrà essere modificato.

11.10.1 Oggetti immutabili

Un oggetto si dice immutabile se tutte le variabili di istanza sono **final** ed ogni variabile di istanza contiene o un valore primitivo, o un oggetto immutabile.

11.11 Interfacce

Per effettuare operazioni tra oggetti diversi si possono adoperare le **interfacce**, vengono definiti dei *supertipi* per associare più oggetti tra loro.

Una classe può implementare più interfacce, tutti i metodi di un interfaccia sono implicitamente **public** e **abstract** (senza corpo).

Listing 11.21: Esempio di interfaccia in OCaml

Listing 11.22: Esempio di interfaccia in Java

```
public interface Shape {
   double perimeter();
   double area();
}

public class Square implements Shape {
   private double side;
   ...
   public double perimeter() {return 4 * this.side; }
```

```
public double area() { return this.side * this.side; }
}

public class Rectangle implements Shape {
  private double width;
  private double height;
  ...
  public double perimeter() {return 2 * (this.width + this. height); }
  public double area() { return this.width * this.height; }
}

public class Circle implements Shape {
  private double radius;
  ...
  public double perimeter() {return 2 * Math.PI * this.radius; }
  public double area() { return Math.PI * this.radius^2; }
}
```

Gli approcci sono diversi tra linguaggi funzionali ed ad oggetti, i primi strutturano il codice dividendolo per operazione ed usano il pattern matching per gestire i vari tipi di dato, nei linguaggi ad oggetti invece il codice identifica i dati per tipo ed ogni classe implementa le operazioni.

11.12 Array in Java

Gli array in Java sono oggetti modificabili speciali, hanno una componente chiamata *indice*, la quale è una variabile di istanza senza nome.

Gli array possono essere creati solo dinamicamente, alla loro crazione la lunghezza deve essere specificata e la stessa non può cambiare a run time, difatti *length* è di tipo *final*.

I componenti sono inizializzati con valori di default e sono referenziati con indici da 0 a length - 1; T[] è il tipo di array con tipo di componente T.

Listing 11.23: Esempio di inizializzazione di array in Java

```
public class ArrayUtils {
  public static int sum(int[] a) {
    int sum = 0;
    for (int el : a)
       sum += el;
    return sum;
  }
}
int [] a = {1, 2, 3};
assert ArrayUtils.sum(a) == 6;
assert ArrayUtils.sum(new int[] {1,2,3,4}) == 10;
```

Listing 11.24: Esempio di array multidimensionali in Java

```
int [][] mat1 = new int[3][2];
assert mat1.length == 3;
for (int[] row : mat1) {
   assert row.length == 2;
   for (int el : row)
   assert el == 0;
```

```
int[][] mat2 = new int[3][];
assert mat2.length == 3;
for (int [] row : mat2)
   assert row == null;
int[][] mat3 = { (1,1}, {1,2,1}, {1,3,3,1} };
```

11.13 Main methods in Java

L'esecuzione di un programma Java può cominciare solamente da una classe con un metodo main, della forma:

public static void main(String[] args){...}

11.14 Standard output in Java

Lo standard output si ottiene dalla chiamata a *System.out*, *System* è una classe predefinita (di tipo *String*), *System.out* è una variabile di classe **final** ed è di tipo *PrintStream*, la quale è una classe predefinita della libreria Java.

11.15 Modularità su larga scala

In Java si possono utilizzare moudli o pacchetti e sottopacchetti per contenere ed esportare logicamente classi.

11.16 Packages

Le classi pubbliche definite nei pacchetti possono essere accedute dall' esterno, mentre le classi private no. Sottopacchetti possono essere contenuti nei pacchetti, in una struttura gerarchica e sono definite diverse unità di compilazione.

Un unità di compilazione è composta da 3 parti:

- dichiarazione del **package**, se non presente l'unità sarà parte di un pacchetto senza nome;
- dichiarazioni di **import**;
- dichiarazioni di classi di primo livello.

Listing 11.25: Esempio di un unità di compilazione in Java

```
package shapes;
import java.awt.Color;

class Point {
    ...
}

public class ColoredLine {
    private Point a;
    private Point b;
    private Color color = Color.BLACK;
    ...
    public COlor getColor() { return this.color; }
    public void setColor ( Color color ) { this.color = color; }
)
```

11.16.1 Pacchetti e sottopacchetti

I pacchetti hanno namespaces gerarchici, dichiarazioni nello stesso pacchetto devono avere nomi diversi, ma in pacchetti diversi possono essere uguali. Pacchetti e sottopacchetti possono contenere solo sottopacchetti, i sottopacchetti devono avere un nome che rifletta il percorso di sistema.

Imports

Si possono usare *type imports*, per fare riferimento ad una classe dichiarata in un altro pacchetto con il suo nome.

Listing 11.26: Import in java

```
import java.util.Scanner;
import java.lang.*;
```

Inoltre si possono importare staticamente metodi così da abbreviarne l'utilizzo

Listing 11.27: Esempio di static import in Java

```
import static java.lang.System.out;
...
out("Posso usare System.out scrivendo solo out");
```

11.17 Oggetti e tipi primitivi

Assegnare tipi agli oggetti permette che i valori possano essere gestiti uniformamente attraverso referenze. Le conversioni tra primitivi a valori di tipo oggetto si dicono boxing mentre quelle da oggetto a primitivo si dicono unboxing.

Listing 11.28: Esempi di oggetti e tipi primitivi in Java

```
assert 5 / 2 == 2;

assert 5 / 2. == 2.5;

Integer i = 5;

assert i * 2 == 10;

assert i * i == 25;

assert i / 2. == 2.5;
```

11.18 Boxing, unboxing ed efficienza

Listing 11.29: Boxing, unboxing in Java

```
public static int sum (Integer[] ints) {
  int s = 0;
  for (int n : ints) { s += n; }
  return s;
}

public static Integer sumInteger(Integer[] ints) {
  Integer s = 0;
  for (Integer n : ints) { s += n; }
  return s;
}

public static void main(String[] args) {
  assert sum(new Integer[] {1,2,3,4} == 10;
  sum(new int[]{1,2,3,4});
}
```

11.19 Stringhe

Le stringhe in Java sono oggetti immutabili, delimitate dal carattere " e devono essere contenute in una singola linea.

Le escape sequences sono:

- b backspace;
- t horizontal tab;

n linefeed;
f form feed;
r carriage return;

" double quote;

' single quote;

backslash.

Le stringhe devono essere comparate con metodi di istanza, compare To(String anotherString) oppure equals(Object anObject).

11.20 Regular expressions in Java

Le librerie che implementano le RegEx in Java sono:

- java.util.regex.Pattern
- $\bullet \ \, java.util.regex.Matcher$
- java.lang.String

11.20.1 Pattern

Le istanze di *Pattern* sono oggetti immutabili rappresentanti RegEx, creati da stringhe usando *Pattern compile (String regex)*.

11.20.2 Matcher

I matcher sono oggetti mutabili con una sequenza di input ed un pattern, funziona su di una sottosequenza di sequenze di input chiamate **regioni** i cui limiti possono essere modificati con: *Matcher region (int start, int end)* e la sequenza di input può essere cambiata con: *Matcher reset(CharSequence input)*.

11.20.3 Operazioni di match

- boolean matches(): prova ad eseguire un match su tutta la regione utilizzando il pattern;
- $boolean\ lookinhAt()$: prova ad eseguire un match su una sottosequenza della regione all'inizio;
- boolean find(): prova a trovare la sottosequenza successiva della sequenza di input che matcha il pattern.

Listing 11.30: RegEx in Java

```
Pattern pt = Pattern.compile("[A-Z][a-z]+");
Matcher mt = pt.matcher("Java");
assert mt.matches();
mt.reset("Java language");
assert !mt.matches();
assert mt.lookingAt();
mt.reset("language Java");
assert !mt.matches();
assert !mt.lookingAt();
assert !mt.lookingAt();
```

11.21 Operazioni di query

• int start(): ritorna l'indice d'inizio del match precedente;

- int end(): ritorna l'indice dopo l'ultimo carattere matchato;
- String group(): ritorna la stringa matchata dal match precedente.

Listing 11.31: Esempi di query RegEx in Java

```
Pattern pt = Pattern.compile("[A-z][a-z]+");
Matcher mt = pt.matcher("Java Language");
assert !mt.matches();
assert mt.lookingAt();
assert mt.start() == 0;
assert mt.end() == 4;
assert mt.group.equals("Java");
mt.region(mt.end(),mt.regionEnd());
assert !mt.matches();
assert !mt.lookingAt();
assert mt.find();
assert mt.start() == 5;
assert mt.end() == 13;
mt.group().equals("Language");
```

Se una query incontra error lancerà l'errore IllegalStateException.

11.22 MatchResult

Il risultato dell'ultima operazione può essere ritornato con il metodo di istanza $Mat-chResult\ toMatchResult()$, il risultato non interagisce con le operazioni che si possono effettuare sul matcher.

Listing 11.32: MatchResult in Java

```
Pattern pt = Pattern.compile("[A-Z][a-z]+");
Matcher mt = pt.matcher("Java Language");
assert mt.lookingAt();
```

```
MatchResult res = mt.toMatchResult();
mt.region(res.end(), mt.regionEnd());
assert res.start() == 0;
assert res.end() == 4;
assert res.group().equals("Java");
assert mt.start() == 0;
```

11.23 Capturing groups

Le parentesi forzano la precedenza, oppure possono essere usate per i capturing groups, i quali sono indiciati da sinistra a destra cominciando da 1, il gruppo 0 è riservato per l'intero pattern.

Listing 11.33: Esempio di capturing groups in Java

```
Pattern pt = Pattern.compile("(0|[1-9]\\d*)([L1]?)");

Matcher mt = pt.matcher("42L");

mt.lookingAt();

MatchResult res = mt.toMatchResult();

assert res.group(0).equals("42L");

assert res.group(1).equals("42");

mt.reset("42");

mt.lookingAt();

res = mt.toMatchResult();

assert res.group(0).equals("42");

assert res.group(1).equals("42");

assert res.group(2).equals("42");

assert res.group(2).equals("42");
```

11.24 Supporto di Java per le RegEx

• Operatori logici:

```
-XY: X seguito da Y (concatenazione);
```

- -X|Y:X oppure Y (unione);
- $(X)\colon \mathbf{X},$ un capturing group, le parentesi forzano la precedenza;
- operatori postfissi:
 - -X?: opzionale;
 - -X*: X 0 o più volte (stella di Kleene);
 - -X+:X 1 o più volte;
- caratteri:
 - -x: il carattere x (se non è un carattere speciale);

: niente, ma funziona come carattere di escape;

t: il carattere tab;

n: il carattere newline;

r: il carattere carriage-return;

- classi di caratteri:
 - [abc]: a, b, o c (classe semplice);
 - [abc]: qualsiasi carattere eccetto a, b, c;
 - $-\ [a-zA-Z]$: range di caratteri;
- classi di caratteri predefinite:
 - .: qualsiasi carattere (eccetto i terminatori di linea, a meno che il flag DOTALL sia specificato);

s: il carattere whitespace;

- matcher di boundaries:
 - \wedge : l'inizio di una linea;
 - \$: la fine di una linea;
- capturing con nome e senza:
 - (? < name > X): definisce il gruppo di cattura X;
 - -(?:X): un gruppo di non cattura X.

Listing 11.34: Supporto in Java per le RegEx

```
Pattern pt = Pattern.compile("(\\d\\d\\d)?");
Matcher mt = pt.matcher("234");
assert mt.lookingAt();
assert mt.end() == 3;

pt = Pattern.compile("\\d+");
Matcher mt = pt.matcher("234");
assert mt.lookingAt();
assert mt.end() == 3;

pt = Pattern.compile("\\d*");
Matcher mt = pt.matcher("234");
assert mt.lookingAt();
assert mt.lookingAt();
assert mt.end() == 3;
pt = Pattern.compile("(\\d\\d)?(\\d\\d)?");
Matcher mt = pt.matcher("234");
assert mt.lookingAt();
assert mt.lookingAt();
```

```
assert mt.end() == 2;

pt = Pattern.compile("\\d\\d\\\d\\\d\\\d\\\d\\');

Matcher mt = pt.matcher("234");

assert mt.lookingAt();
assert mt.end() == 2;
```